

ROBERTO DELLA ROCCA, *Con lo sguardo alla luna. Percorsi di pensiero ebraico*, Giuntina, Firenze 2015, pp. 204, ISBN 978-8-880-57554-2.

In questa ricerca rav Roberto Della Rocca responsabile del lavoro per l'educazione e la cultura all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ama dirsi un traghettatore disposto ad attraversare il deserto e a guidare le nuove generazioni. Egli indica quindi tre vie esistenziali: il tempo, la parola e l'etica. Questi ambiti sondati e illuminati vengono sintetizzati negli ultimi tre capitoli relativi ai doveri fondamentali: lo studio, il linguaggio (può costruire o distruggere il mondo), l'amore e la giustizia, nel loro reciproco intrecciarsi.

Il titolo incuriosisce e costringe ad interrogarsi. Perché mai proprio in questo sguardo si dovrebbe rinvenire quanto è specifico dell'ebreo e della sua cultura?

L'autore si propone di chiarirlo con riflessioni, lezioni e pensieri, suggerendo una risposta precisa: «L'immagine della luna ci indica una dimensione scevra da trionfalismo: da qui nasca una sensibile attenzione a qualsiasi incompiutezza, a qualsiasi carenza».

L'obiezione sorge immediata, vista e considerata l'evidenza del mutare della luna, mai identica a se stessa: "Da qui il segreto di fare di questa carenza e di questa incompletezza una forza, un'opportunità, fino a fondare l'identità di Israele su questa carenza".

Ancora: perché proprio una carenza e non una pienezza? È necessario riferirsi ai tre precetti della tradizione ebraica: *Rosh chodesh*, la luna nuova, la *Shabbat* che interrompe la produttività creativa della settimana e la *milà*, la circoncisione. Se bene si osserva si tratta di "tre situazioni in cui si accetta, evidenziandola, la disarmonia del creato, l'imperfezione fisica e intellettuale dell'uomo. Concetti, questi, che non potevano essere accolti dal pensiero e dall'etica dei greci, che facevano della perfezione fisica e della compiutezza intellettuale i più alti valori dell'umanità".

La secolare *shalshet*, la catena di trasmissione della sapienza ereditata dai Maestri d'Israele e dai commentatori contemporanei, è il filo conduttore che tiene insieme le grandi tematiche su cui si confrontano e cimentano

filosofia e Torah: "... un campionario di tanti possibili modi di articolare i rapporti tra pensiero ebraico e tradizione filosofica occidentale".

In un secolo come il nostro, in cui non mancano né tenebre né oscurità, avvertire la luce diventa essenziale: «Nella coscienza ebraica la luna è diventata per l'individuo una specie di archetipo, un richiamo di memoria continua e perenne, e il suo rinnovarsi diviene il simbolo di un rinnovamento spirituale e psicologico».

I due grandi rivali, Esaù e Giacobbe, vengono assimilati al sole e alla luna. Il grande e perenne nemico, Amalek, è sempre presente ma mai vincitore: «Solo attraverso l'unione fra Maestro e allievo, che costituisce la continuità della tradizione attraverso le generazioni, si può ricomporre la grande frattura amalecita».

Qohelet traspare nella sua affascinante complessità mentre Mosè, "il nostro Maestro", cattura per il suo coraggio nell'opporsi all'idolatria.

Rav R. Della Rocca lascia trasparire la sua predilezione per Giona, il profeta che con tanta fatica si arrende al piano dell'Altissimo, che ama il suo popolo e vuole salvare Ninive. Vicenda interiore e storica che evidenzia la tensione fra il bene particolare e quello universale.

Abramo, quando sperisce il "*Lech lechà*", "Vattene via", che gli viene ingiunto dal Signore, radica l'identità dell'ebreo.

Lo slancio di colui che guarda la luna non subisce né deviazione né arresto quando entra nel doloroso e spinoso evento della ferita inferta a tutta l'Europa e all'umanità con la Shoah. Trova anzi ragione e forza per guardare avanti e costruire un futuro migliore, senza che pianto e dolore, pur incolmabili nel loro orrore, lo impediscano. "La Shoah rischia di trasformarsi, anche per gli stessi ebrei, in una sorta di scorciatoia identitaria ... Quale ruolo deve avere la Memoria? Come può essere educativa?"

Tutte ineludibili tematiche e ineludibili interrogativi per chiunque voglia considerarsi dinanzi al Volto del Dio che si è rivelato.